

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Dopo le MARCHE anche la TOSCANA e l'EMILIA hanno superato l'obiettivo. Le Federazioni comprese nell'ambito dell'edizione di Roma dell'Unità hanno versato complessivamente 17.155 abbonamenti pari al 98%. Sabato 31 ottobre la campagna sarà chiusa. Entro tale data vanno consegnati gli elenchi.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dai medici nuove prove contro il medico del curaro

A pagina 5

## Una nuova grande testimonianza di fiducia al Partito comunista e all'Unità

# Superato il miliardo e mezzo!

## Coscienza scarsa

L'ASCIAMO perdere l'on. Flaminio Piccoli, il quale tenta di strapparsi dal fianco la spina della nostra forza (per usare la sua nota immagine congressuale) gridando che bisogna «batterci coi fatti» e non a chiacchiere: se così fosse, avremmo già vinto noi, perché di fatti, di fatti positivi per le grandi masse popolari, la D.C. e il suo gruppo dirigente di destra non possono presentarne in queste elezioni neppure uno.

Agli «affamati» — così questo «doroteo» di punta chiama i lavoratori — la D.C. non presenta in queste elezioni altro che il dilemma blocco salariale-disoccupazione; il rilancio di un intoccabile sistema economico di sfruttamento dinanzi al quale le riforme e la democrazia si arrestano e arretrano per non scuotere la «fiducia» dei padroni; di un «meccanismo» di esasperata concentrazione capitalistica per ungere il quale si derubano i lavoratori perfino del fondo pensioni, affinché a farlo fruttare siano gli ex-esportatori di capitali.

Non presenta che un sistema di potere che fa languire le amministrazioni elettive e ogni forma di autogoverno popolare e addirittura rifiuta di istituire, che predica ai sindacati la subordinazione corporativa verso il padrone, che decapita lo Stato quando gli convenga, che mette le tasse che il Parlamento boccia e toglie quelle che Valletta non gradisce.

A questo bel quadro, a questa degenerazione della «filosofia» di centro-sinistra escogitata per «dilatare la democrazia» e «rinnovarne i contenuti», pensava forse l'on. Fanfani quando ha lamentato nel suo ultimo discorso la dubbia rappresentatività delle nostre istituzioni: e l'on. Fanfani, si sa, ha una ricca esperienza personale dei metodi di governo e della vita interna del suo partito.

E alla generosa illusione di un avanzamento democratico mediante un centro-sinistra «acomunista» pensava di certo il compagno Lombardi, quando ha reagito alle «polemiche sterili e settarie» che oggi allineano l'Avanti! alla destra dorotea perfino nel giudicare i monopoli un innocuo «bau bau» e un'invenzione nostra.

SOLO il Popolo, organo del gruppetto di minoranza che dirige la D.C., non manifesta di queste perplessità, ma anzi continua a presentare questo bilancio fallimentare come indice di superiorità del «sistema» e ne nutrice le sue polemiche antisocialiste. In ogni caso, il Popolo ci assicura che «esiste più coscienza delle insufficienze della società capitalistica nelle democrazie occidentali di quanta coscienza non vi sia delle insufficienze della società comunista negli stati sovietizzati».

Ma bene: è dunque in nome di questa «coscienza» che la D.C. ha ridotto precipitosamente il centro-sinistra, da vantato strumento per ridurre almeno quelle «insufficienze», per attenuarle o abbellirle, a un puro espediente di potere che lascia campo libero a tutti gli interessi costituiti?

Proprio l'incapacità di portare questa coscienza, a un più alto livello, come coscienza della inconciliabilità dei «valori» democratici e di libertà coi meccanismi dello sfruttamento del lavoro, ha sempre condannato o esposto le «democrazie» come le intende il Popolo alla decadenza, quando non addirittura alla degenerazione autoritaria o alla sconfitta. E l'involuzione della D.C. e dell'esperienza di centro-sinistra non stanno dando oggi l'ennesima prova: l'offensiva anticomunista che oggi è in corso, e che unisce certi campioni di «democrazia» all'estrema destra, non è che un tentativo di mascherare questa involuzione, anzi un mezzo per accelerarla, facendo perdere al movimento cattolico ogni ambizione di autonomia ideale e trascinando una parte del partito socialista alla stessa rinuncia.

È PROPRIO come risposta storica a questi processi fallimentari — un tempo neppure mascherati e abbelliti come oggi — che sono avvenute le rotture rivoluzionarie in metà del mondo. Per ciò che più modestamente ci riguarda, è come risposta a questo quadro rinunciatario offerto dai «riformatori» di centro-sinistra che noi chiamiamo l'elettorato popolare a rafforzare la nostra linea di trasformazione democratica della società nazionale, che noi sollecitiamo tutta la sinistra italiana e tutte le forze democratiche a ritrovare una unità di intenti in questa direzione, pena la loro definitiva umiliazione. I valori democratici e socialisti si saldano per noi in questa ricerca e in questa azione, e chi separa o peggio contrappone i primi ai secondi è oggi di nuovo a mal partito.

Anzi oggi più di ieri, dinanzi alla grossolanità dell'offensiva propagandistica avversaria, possiamo rivolgerci all'elettorato popolare cattolico e a tutto l'elettorato popolare perché il risultato del 22 novembre, accrescendo la nostra influenza, non tanto condanni il centro-sinistra, già fallito per conto suo, ma sbarri la strada ai pericoli di ulteriore involuzione che dietro quel fallimento già affiorano, ai nuovi giri di vite che il gruppo dirigente della D.C. e i grandi gruppi dominanti neppure nascondono di voler imporre al paese.

Luigi Pintor

A mezzogiorno scade il termine per la presentazione

# Netto spostamento a destra nelle liste dc

## Dichiarazioni di Berlinguer alla partenza per Mosca

«Affronteremo con i compagni del PCUS tutti i principali problemi che sono in questo momento davanti al movimento operaio e comunista internazionale»

La delegazione del PCI che si reca a Mosca per incontrarsi con i compagni del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica è partita ieri mattina alle ore 10,25 dall'aeroporto di Fiumicino.

«Vorrei anzitutto ricordare che un franco e approfondito scambio di opinioni tra il nostro partito e i compagni del CC del Partito comunista dell'Unione Sovietica era previsto da un tempo. Era proprio questo, com'è noto, lo scopo principale dell'ultimo viaggio del compagno Togliatti, il quale, per preparare la discussione con i compagni sovietici, aveva redatto il suo promemoria da noi pubblicato dopo la sua morte. Successivamente, e già in occasione della presenza del compagno Breznev a Roma per i funerali del compagno Togliatti, si rimase d'accordo con i compagni sovietici che conversazioni tra i due partiti avrebbero dovuto aver luogo al più presto. Dopo il rientro a Mosca del compagno Togliatti, i compagni sovietici fecero sapere di essere pronti a discutere con noi tutte le questioni d'interesse comune, ivi comprese le questioni sollevate nel Promemoria di Togliatti. Demmo comunicazione di questo accordo alla riunione del 14 ottobre del nostro C.C., il quale approvò la proposta di inviare a Mosca una delegazione del nostro partito.

«Ho ricordato tutto questo per sottolineare che scopo del nostro viaggio è quello di affrontare ampiamente con i compagni del C.C. del PCUS tutti i principali problemi che sono in questo momento davanti al movimento operaio comunista internazionale e tra questi, evidentemente, anche i problemi dello sviluppo della vita democratica e del dibattito politico nei paesi socialisti.



La delegazione del PCI alla partenza da Fiumicino. Da sinistra Sereni, Berlinguer e Bufalini.

A Roma contro la crisi, per l'occupazione

# Cantieri edili fermi 50 mila in sciopero

Altre manifestazioni della categoria: venerdì in Toscana e a Milano Metallurgici in lotta contro l'attacco ai salari — Oggi a Bologna protesta di tutte le categorie

## Sospeso lo sciopero dei tram

Lo sciopero dei 260 mila autoferrotranvieri per le pensioni, annunciato dalla FIAT-CGIL per domani, è stato sospeso dopo un incontro del sindacato e dei segretari della CGIL on. Sant'Elia e Lama col ministro del Lavoro. Sono state fornite assicurazioni circa il Fondo di previdenza della categoria, di cui il famigerato «memoriale Carapezza» prevedeva la soppressione. Per le altre questioni pensionistiche, si discuterà nell'incontro fra ministro e Confederazioni domani. Per i problemi del lavoro, il ministro interverrà presso il dicastero competente.

Cinquantamila edili romani, settantamila due mesi or sono, cinquantamila ora, ogni giorno, disoccupati aumentano nel settore e la crisi fa sentire anche nelle industrie collaterali, nelle fabbriche per macchinari dell'edilizia, in quelle dei laterizi, fra i cantieri di travertino. E l'inverno è alle soglie.

Gli edili sono preoccupati. In alcune case è già entrata la disperazione. L'assemblea di «Braccaccio» ha risentito di questo clima, reso più volte, mentre parlava il segretario generale della FILLEA, Capodaglio, i lavoratori hanno punteggiato il suo discorso con incantamenti, esclamazioni. Gli edili vogliono lavoro e subito, vogliono battersi per questo, vogliono che siano varate e migliorate quelle leggi che il centro-sinistra ha promesso, che poi si è rimangiato, che non è capace di portare avanti.

L'offensiva dorotea è riuscita quasi ovunque a «fare fuori» gli uomini delle sinistre d.c. - A Napoli la CISL ritira i candidati - I casi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Bologna - Larga caratterizzazione unitaria nelle liste di sinistra

Oggi a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste elettorali: da oggi, quindi, il quadro sarà completo di fronte agli elettori chiamati a compiere una scelta che è insieme amministrativa e politica e che avrà un grande significato per gli sviluppi futuri del centro-sinistra sempre più avviato sulla china del deterioramento della involuzione.

Quasi ovunque le liste comuniste, socialiste unitarie, socialiste (e quindi, in diverso grado a seconda delle località, del PLI, del PSDI, del PRI) sono già state presentate. La composizione delle liste delle sinistre è caratterizzata da una larga unità che nei comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti si esprime in liste comuni del PCI, PSIUP, PSI spesso estese anche a indipendenti e in alcuni casi al PSDI: in alcune regioni e province poi le liste unitarie gli impegni di formare giunte popolari dopo le elezioni, sono stati sottoscritti a livello di federazioni.

A parte le destre (la cui confusione è estrema, quasi grottesca) l'ultimo partito a presentare le sue liste, quasi ovunque, è la DC Divisioni. Intrighi e corruzione di cui gli abbiamo riferito, investito in pieno il partito di maggioranza relativa che nemmeno in molti grandi centri è riuscito a formare liste omogenee e senza provocare dolorose fratture come è accaduto a Napoli, dove in notata si è appeso che la CISL si è ribellata alla «prepotenza dorotea. Il fatto più grave e politicamente più indicativo, è dato poi dalla constatazione che sia dove la dura battaglia interna è ancora in corso, sia dove essa si è conclusa con un compromesso e con la presentazione, infine, della lista, l'asse politico risulta nettamente spostato a destra.

L'offensiva dorotea è stata generale e è andata ben al di là dei casi locali più clamorosi: essa, rispondendo a un preciso disegno globale, ha investito tutte le città, tutte le province, tutti i comuni. Questa aggressività, che si è tradotta nella drastica e epurazione dalle liste di tutti gli esponenti delle sinistre democristiane, ha potuto avere tanto largo successo proprio in quanto essa si inquadra in quella vittoria politica dorotea che si delineò al congresso dc e si rivelò pienamente nel successivo consiglio nazionale di quel partito.

La «svolta» moderata imposta con la Direzione e monocolore dorotea sta dando, infatti, ora i suoi frutti: i dorotei danno il via alla operazione — già tanto avanzata al livello del governo — anche negli enti locali. E ciò al fine aperto di condizionare ulteriormente anche alla periferia il centro-sinistra nei suoi futuri sviluppi. Le conseguenze post-elettorali di questa operazione sono facilmente prevedibili e di evidente gravità.

Continui il lavoro per portare avanti le sottoscrizioni elettorali e per una rapida campagna di tesseramento e reclutamento!

Il miliardo e mezzo è raggiunto, è superato lo straordinario successo della sottoscrizione per «l'Unità» e per il Partito conferma ancora una volta la fiducia dei lavoratori italiani nella politica e nella lotta dei comunisti, testimonia quanto siano profondi i legami che ci uniscono alle masse popolari, premia il lavoro tenace e intelligente della nostra organizzazione e della lotta dei dirigenti del Partito.

«L'Unità» darà domenica notizia della graduatoria e dell'assegnazione dei premi per il traguardo dei millecinquecento milioni. Ma la sottoscrizione non è conclusa. La Segreteria del PCI ringrazia fin'ora tutti i cittadini, gli elettori, i compagni che hanno dato il loro contributo finanziario e la loro opera; invita le Federazioni ancora in ritardo ad intensificare in questi giorni gli sforzi perché sia raggiunto l'obiettivo fissato. A tutti il Partito rivolge l'appello a proseguire con nuovo slancio e fiducia il reclutamento e il tesseramento, la raccolta dei mezzi necessari per una forte, vittoriosa campagna elettorale.

Continuare, intensificare la sottoscrizione vuol dire estendere la mobilitazione a un numero sempre più grande di compagni, dare nuovo slancio a tutto il Partito per un contatto più largo, un colloquio vasto con tutti i cittadini, fare in modo che essi si sentano protagonisti della nuova battaglia per la democrazia e per il socialismo.

LA SEGRETERIA del PCI

## appunti elettorali

### C'è sempre un «ma»

«Nessuno intende contestare il diritto costituzionale del ricorso allo sciopero MA...»

«Con un «ma» grande come una casa — con il quale si intende affermare che sono i padroni, o chi per loro, che decidono se uno sciopero è lecito o no — La Stampa si scaglia contro gli scioperi «politici».

Non basta alla FIAT avere trasformato le sue fabbriche in luoghi di ricatto padronale permanente.

Non basta alla FIAT avere ottenuto dal centro-sinistra una «politica dei redditi» fatta su misura per lei.

Trasformando i suoi più acuti commentatori in piazzisti delle sue merei protette, la FIAT, nel 1964, chiede al governo ciò che reclamò, e ottenne — beninteso in altre forme — nel 1922.

Farà piacere a Nenni sapere che, per sostenere le sue tesi, La Stampa cita, autuosamente, come puntelli encomiabili, il socialdemocratico Preti e il socialista Matteotti?

«Oggi è il momento in cui il sindacalismo deve mostrare la sua maturità...»

continua l'organo della FIAT. «Maturi» si diventa, per i padroni, accettando i loro salari, le loro riduzioni di orario, i loro ricatti.

Se la sentono di divenire così «maturi» gli operai socialisti cui fu promesso che, con la «stanza dei bottoni» in mano a Nenni, tutto sarebbe cambiato?

Se la sentono gli operai cattolici, che vedono le liste di riempirsi di «destri», di «notabili», di nemici delle riforme, di diventare «maturi» più nel senso di Valletta che in quello di Giovanni XXIII?

Anche il 22 novembre sarà un giorno buono per dimostrare che gli operai italiani sono maturi abbastanza per decidere da soli quali scioperi intendono fare e per imporre la propria partecipazione, a tutti i livelli, alla direzione della cosa pubblica.

CONTRO LE PRETESE AUTORITARIE DEI MONOPOLI CHE SI APPOGGIANO ALLA D.C., E AL CENTRO-SINISTRA DOROTEO

PER UNA POLITICA DI PROGRAMMAZIONE DEMOCRATICA CHE RIDUCA I POTERI MONOPOLISTICI E ACCRESCA IL POTERE DELLA CLASSE OPERAIA

Vota per il PCI

